

Farmaci biologici e psoriasi

A. Costanzo

La psoriasi è una patologia cutanea cronica multifattoriale immunomediata. La prevalenza della psoriasi è variabile, si stima che nel mondo ne soffrano circa 125 milioni di persone, di cui circa un terzo manifesta forme moderato-severe e/o complicate. La prevalenza è elevata nelle nazioni del nord dell'Europa, minore nell'America meridionale, in Africa e in Asia. Nel mondo la prevalenza si attesta intorno al 3% della popolazione. La psoriasi possiede una patogenesi complessa multifattoriale, con un'iniziale attivazione locale della risposta immune innata e successivamente coinvolgimento della risposta immune acquisita con sbilanciamento della polarizzazione linfocitaria verso i linfociti Th17 e Th1 con produzione di citochine, chemochine e fattori di crescita specifici che conducono in ultima analisi ad iperplasia epidermica ed infiammazione. Le terapie sistemiche della psoriasi prevedono immunosoppressori come la ciclosporina e metotrexate, retinoidi, PUVA terapia e più recentemente in caso d'inefficacia o controindicazione ai suddetti farmaci l'uso dei farmaci biologici che includono molecole anti TNF alfa (infliximab, etanercept e adalimumab) e un anticorpo anti p40 (ustekinumab). Nonostante i farmaci biologici abbiano rivoluzionato la terapia della psoriasi, così come di altre patologie infiammatorie, non possiedono sempre efficacia clinica o non presentano lo stesso grado di risposta in tutti i pazienti e a volte sono associati ad eventi avversi anche gravi. I dati forniti da uno studio di meta-analisi su 22 trials clinici sull'uso di diversi farmaci biologici nella psoriasi hanno evidenziato che l'infliximab rappresenta il farmaco con maggior probabilità di risposta clinica, il PASI 75 e PASI 90 è ottenuto rispettivamente nell'80% e 54% dei pazienti, seguito dall'ustekinumab, PASI 75 e PASI 90 nel rispettivamente nell'74% e 46% dei pazienti, adalimumab ed etanercept. Le percentuali di probabilità di risposta clinica dei vari farmaci biologici sono mostrate nella I. I progressi della farmacogenomica e la capacità di individuare risposte immunitarie neutralizzanti verso i farmaci biologici permetteranno di personalizzare le terapie e di aumentarne l'efficacia e la sicurezza.